

Autonomia e dipendenza nell'anzianità

Oggi è possibile arrivare in vecchiaia relativamente in salute vivendo in modo indipendente. Poi però - dapprima gradualmente, e in alcuni casi anche bruscamente - si accumulano gli acciacchi e aumenta la dipendenza dagli altri. In questi casi occorre preservare l'autonomia delle persone anziane. La terza età offre anche l'occasione di dare nuova dignità agli aspetti positivi e umanamente arricchenti dell'aver bisogno dell'aiuto degli altri.

Per la maggior parte degli svizzeri l'autonomia è uno dei beni più irrinunciabili. Poter vivere la propria vita indipendentemente, anche da persona anziana, senza diventare un peso per gli altri: questa è l'esigenza fondamentale per moltissime persone. Persino la morte oggi si vive nel segno dell'autonomia, come mette in evidenza il bisogno di avere «autodeterminazione in caso di morte».

Ma che cosa intendiamo per «autonomia»? Ci sono tre aspetti da differenziare: l'autonomia come indipendenza, l'autonomia come autodeterminazione e l'autonomia come responsabilità individuale.

- *Indipendenti* in generale lo siamo solo in parte. Fa parte del genere umano dipendere da altre persone: dal loro aiuto, dal loro lavoro, dalle loro conoscenze, dalla loro solidarietà e dal loro sostegno. Nella nostra vita esigiamo il «bisogno degli altri». In alcune fasi della vita, come nell'infanzia, nei periodi di malattia o nell'anzianità, la dipendenza è molto più visibile in quest'ultima che nelle altre fasi. Essa è sostanzialmente un elemento costante. Dipendiamo dagli altri per tutta una vita - e gli altri dipendono da noi. Tutto ciò è normale, è profondamente umano, ed è una buona cosa ricordarcene soprattutto in una società come la nostra, in cui è marcatissima la ricerca dell'autonomia come indipendenza dagli altri. Non è affatto degradante avere bisogno degli altri. La vera libertà è solo quella di chi, proprio nell'anzianità, riesce ad ammettere questa dipendenza e ad accettarla come parte della propria vita.

- *L'autodeterminazione* esiste solo se è basata su una vita all'insegna dell'indipendenza e della dipendenza. Il diritto all'autonomia assume comunque un'importanza centrale. Fa parte della dignità di ogni persona poter determinare la propria vita indipendentemente e senza ingerenze altrui. Per questo motivo non è possibile eseguire un trattamento medico su una persona senza il suo consenso. Tutti devono poter determinare autonomamente cosa va bene per loro stessi e che tipo di vita vogliono vivere. Questo principio vale anche per la dipendenza dall'aiuto degli altri: io posso decidere da solo che tipo di aiuto accettare e che tipo rifiutare. Naturalmente questa autodeterminazione esiste soltanto nel contesto delle proprie condizioni di vita e a patto che non pregiudichi l'autodeterminazione degli altri.

Naturalmente accade che a causa di una malattia, una persona anziana non sia più in grado di prendere decisioni in modo indipendente. Per esempio in caso di demenza avanzata. Anche in questi casi però rimane valido il principio fondamentale che una persona deve essere trattata non secondo il parere soggettivo di congiunti e familiari, personale medico o

di assistenza, bensì secondo il suo « presunto volere », ossia nel modo in cui con grande probabilità la persona in questione voleva essere trattata, se fosse stata ancora capace di intendere e volere. Le disposizioni del paziente possono essere utili per aver conoscenza di tale presunto volere.

Anche quando una persona viene ricoverata in una casa per anziani o una casa di cura perché ha bisogno di assistenza, non vuol dire che finisce la sua autodeterminazione. Gli istituti moderni per anziani fanno tutto il possibile per garantire ai loro residenti un alto livello di autodeterminazione. È indispensabile in questo ambito avere dei residenti che esprimano i propri desideri e opinioni con la maggiore chiarezza possibile. Perché avere bisogno del sostegno degli altri non significa affatto perdere il diritto legittimo di dire da soli come si vorrebbe organizzare la propria vita per mezzo di questo aiuto, divenuto ormai indispensabile.

- Il rovescio della medaglia dell'autodeterminazione, è la *responsabilità individuale*. L'autonomia nell'anzianità comporta anche l'obbligo di impegnarsi in qualche modo nella società, nel contesto sociale o nella famiglia, contribuendo secondo le proprie possibilità al bene generale. Con una popolazione che conta sempre più anziani e sempre meno giovani, la nostra società avrà bisogno del contributo delle persone anziane per mezzo del loro potenziale e risorse per aiutare e sostenere le generazioni più giovani.

Dell'autonomia degli anziani fanno parte anche la responsabilità individuale in termini di salute personale e la disponibilità ad accettare di essere aiutati quando è necessario. E se il destino, sotto forma di patologie croniche o handicap, pone dei limiti alla possibilità di agire a favore degli altri, la responsabilità individuale degli anziani resta comunque nell'impegno e nella forza di affrontare la nuova situazione di vita in modo costruttivo.

C'è un ultimo aspetto della responsabilità individuale che acquisisce un'importanza sempre maggiore: la disponibilità a guardare con lungimiranza al proprio decesso e alle decisioni attinenti. Secondo le condizioni che vigono nel moderno settore sanitario, morire porta con sé sempre più peso decisionale. O. Marquard sostiene che il è più legato soltanto al destino, ma anche a una componente di coinvolgimento attivo da parte del soggetto stesso. A essere vincolante dal punto di vista medico, è soltanto il volere attuale o presumibile della persona in fin di vita. Le persone anziane possono facilitare i compiti agli specialisti sanitari e alle loro persone di riferimento private dichiarando per tempo quali aspetti ritengono importanti per l'«autodeterminazione in caso di morte». In questo modo si può garantire che anche alla fine della vita – in situazioni di più o meno grande dipendenza dagli altri – venga rispettata l'autonomia della persona.

Autore: Dr. theol. Heinz Rüegger MAE, collaboratore scientifico per il settore specialistico Gerontologia ed etica dell'Institut Neumünster, Zollikerberg



Institut Neumünster
Bildung – Forschung – Entwicklung